



Bologna, 20 DIC. 2007

→ RACCOMANDATA A.R. Alla Agenzia del Demanio - Filiale Emilia Romagna  
Piazza Malpighi 11  
40123 BOLOGNA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE  
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
dell'EMILIA ROMAGNA  
via S. Isaia, 20 - 40123 Bologna  
Telefono 051-3397011 / fax 051-3397077

RACCOMANDATA A.R. Al Comune di Bologna  
Ufficio tecnico  
Piazza Maggiore, 6  
40121 BOLOGNA

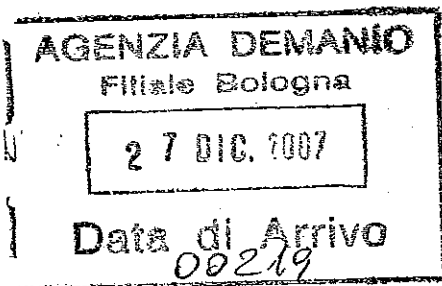
*Tramite  
C. Celli  
A. Celli  
P. Celli*

Alla Agenzia del Demanio - Direzione Generale  
Via Barberini 38  
00187 ROMA

p.c. Alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia  
Via IV Novembre, 5  
40123 BOLOGNA

Class. 34.07.07/2.109

Prot.n. 21178



p.c. Alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna  
Via Belle Arti, 56  
40100 BOLOGNA

OGGETTO: BOLOGNA – Immobile denominato “Caserma Sani ex Stabilimento Militare Casaralta” di proprietà dell’Agenzia del Demanio – Filiale Emilia Romagna, sito in via Ferrarese 119, distinto al N.C.T. foglio 117 particelle 100, 102, 17, 18, 192, 195, 196, 197, 20, 203, 24, 26, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 49, 77, 79, 82, 83, 84, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, Decreto D.R. del 19/12/2007 emesso ai sensi degli artt. 10-12 del Decreto Legislativo 42/2004.

**NOTIFICA DELLA DICHIARAZIONE D’INTERESSE AI SENSI DELL ART.15 C.1 DEL DECRETO LEGISLATIVO 42/2004.**

Si trasmette alla proprietà, ai fini della notifica formale prevista dall’art. 15 -comma 1- del D.Lgs. 42/2004, un esemplare del provvedimento di tutela, emesso da questa Direzione Regionale ai sensi degli artt.10-12 a carico dell’immobile in oggetto, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno.

Si fa presente che dal presente decreto di tutela sono state escluse le aree identificate al N.C.T. al foglio 116 particella 542, al foglio 118 particelle 12, 14, 18, 19, e al foglio 119 particelle 560, 629, 630 in quanto si tratta di relitti stradali e ferroviari separati del compendio militare e privi di interesse culturale ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 42/2004.

La presente comunicazione, con il decreto allegato, viene notificata anche al Comune di ubicazione dell’immobile in oggetto affinché questi aggiorni, per quanto di competenza, l’elenco degli immobili tutelati nel territorio di pertinenza.

Si comunica inoltre che, come segnalato dalla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici con nota prot. n. 11264 pos. D/3 del 6 settembre 2007, l'area su cui insistono gli immobili presenta *un rischio archeologico generico. In caso di interventi riguardanti il sottosuolo si ritiene necessario informare la suddetta Soprintendenza al fine di verificare in via preventiva la potenzialità archeologica dell'area.*

Copie del provvedimento in oggetto, vengono inviate alle Soprintendenze in indirizzo per l'aggiornamento dei loro elenchi.

IL DIRETTORE REGIONALE  
(dott.ssa Maddalena Ragni)



PMC



## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

### Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

#### IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del 04 ottobre 2007 conferito alla dott.ssa Maddalena Ragni;

Visto il Decreto Dirigenziale del 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Visto l'accordo sottoscritto tra la Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna e l'Agenzia del Demanio – Filiale Emilia Romagna il 01/06/2007;

Vista la nota ricevuta il 06/06/2007 con la quale l'Agenzia del Demanio-Filiale Emilia Romagna ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;





## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

### Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, espresso con nota prot. n. 10532 del 27/06/2007 pervenuta il 03/07/2007 prot.n. 11159;

Vista l'integrazione presentata dalla proprietà in data 07/11/2007, prot.n. 18847 del 12/11/2007;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	<b>Caserma Sani ex Stabilimento Militare Casaralta</b>
Provincia di	BOLOGNA
Comune di	BOLOGNA
sito in	via Ferrarese n. 199

Distinto al N.C.T. al foglio 117 particelle 100, 102, 17, 18, 192, 195, 196, 197, 20, 203, 24, 26, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 49, 77, 79, 82, 83, 84, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99; come dalla allegata planimetria catastale; di proprietà dell'Agenzia del Demanio - Filiale Emilia Romagna, con sede in Bologna, piazza Malpighi 11, presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

### DECRETA

che il bene denominato **Caserma Sani ex Stabilimento Militare Casaralta**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, e al Comune di Bologna.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 19/12/2007



IL DIRETTORE REGIONALE  
dott.ssa Maddalena Ragni

*M. Ragni*



## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

**Relazione Allegata**

### Identificazione del Bene

Denominazione	<b>Caserma Sani ex Stabilimento Militare Casaralta</b>
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	BOLOGNA
Nome strada	via Ferrarese
Numero civico	199
N.C.T.	foglio 117 particelle 100, 102, 17, 18, 192, 195, 196, 197, 20, 203, 24, 26, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 49, 77, 79, 82, 83, 84, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99

### Relazione Storico-Artistica

Il complesso di edifici attualmente denominato Caserma Sani è ubicato in località Casaralta, in un'area nella quale sorgevano fin dal XIII secolo una chiesa e un monastero sede del priorato dell'ordine dei Cavalieri della Beata Vergine Gloriosa, conosciuti anche come Frati Gaudenti. Alla fine del XV secolo, alla morte del Gran Maestro dell'ordine monastico e militare bolognese, il papa Alessandro VI concesse il monastero in commenda al nipote, cardinale Giovanni Borgia, mentre la chiesa continuò ad avere i suoi priori. Nel 1547 divenne commendatario il Gran Maestro di tutto l'ordine dei Frati Gaudenti, il bolognese Achille Volta, che ampliò il complesso e ne arricchì gli interni, e alla sua morte il monastero rimase di proprietà della famiglia. Dopo alcuni passaggi di proprietà gli edifici dell'area vennero messi all'asta e acquistati nel 1745 dal Seminario di Bologna, che li utilizzò come luogo di villeggiatura per i seminaristi.

L'area divenne famosa, a partire dal XVI secolo, per la presenza di una lapide murata nella parete esterna del campanile della chiesa, la Pietra di Bologna, sulla quale era scolpito un enigma, espressione della cultura ermetica ed emblematica che permeava in quel periodo gli ambienti letterari di Bologna. L'epigrafe, che imitava un'iscrizione funebre romana dedicata dall'immaginario Lucius Agatho Priscus ad una misteriosa Aelia Laelia Crispis, fu probabilmente fatta scolpire per volere di Achille Volta e divenne meta obbligata dei colti viaggiatori, che si cimentavano nell'interpretazione dell'enigma, giungendo alle soluzioni più disparate. Divenuta col tempo illeggibile, venne fatta ricopiare nel secolo successivo dall'omonimo nipote di Volta. La lapide, fortunatamente scampata al crollo del campanile nel 1885 e ad un bombardamento aereo che nel corso dell'ultimo conflitto distrusse il complesso di Casaralta, è attualmente esposta nel Lapidario del Museo Civico Medievale di Bologna.





## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

### *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

Nel 1860-61 ha inizio la presenza militare nell'area con la costruzione di un bastione fortificato chiamato Forte Galliera, poco dopo viene stabilito a Casaralta il Carnificio Militare, che incorpora i fabbricati dell'antica commenda, e all'inizio del XX secolo allo stabilimento di Commissariato vengono aggiunti depositi per i generi di vettovagliamento e infrastrutture, che fanno dello stabilimento per la produzione di carne in scatola e brodo concentrato uno dei fiori all'occhiello della nascente industria agroalimentare. Con la prima guerra mondiale l'opificio assume maggiore importanza strategica per l'aumentata necessità di grandi rifornimenti di viveri conservati per l'esercito. Lo stabilimento, nel quale lavorano 1500 militari e numerosi civili, viene in questo periodo dotato di un frigorifero in grado di stoccare fino a 2000 tonnellate di carne congelata per la lavorazione, progettato dal Ing. Lodovico Marinelli, e di nuovi fabbricati verso nord ovest, posti nel grande piazzale servito da un raccordo ferroviario, con appositi piani di carico, per il trasporto del bestiame e dei materiali. Tra la fine degli anni trenta e la seconda guerra mondiale, l'importanza e l'estensione del complesso vanno ancora aumentando. Alle dipendenze del 6° Corpo di Armata risultano al tempo attivi uno stabilimento per la preparazione di prodotti alimentari (macello e scatolettificio), uno stabilimento per la preparazione di mangimi concentrati, magazzini per viveri, vestiario-equipaggiamento e foraggi, un panificio con molino e la Sesta Compagnia di Sussistenza. Dopo il conflitto vengono eliminati gli stabilimenti di produzione e il complesso viene quasi totalmente adibito a funzioni di stoccaggio, mentre rimane in funzione il panificio, cui si aggiungono la lavanderia militare e il centro confezioni e recuperi.

Il vasto complesso di edifici è recintato da un muro alto e continuo di mattoni; all'interno sono presenti ampi percorsi viari carrabili, principalmente asfaltati, a collegare i numerosi corpi di fabbrica presenti e a delimitare le aree verdi. Gli accessi, oltre al principale su via Ferrarese al n. 199, si trovano uno sempre su via Ferrarese, poco oltre quello appena ricordato, altri due su via Stalingrado e uno in corrispondenza dell'uscita del vecchio binario, ancora visibile all'interno del compendio militare, posto a sud. Il profilo semicircolare del tratto nord ovest della recinzione ricalca l'andamento del fossato che circondava il bastione del forte Galliera.

In corrispondenza dell'ingresso principale su via Ferrarese si trova un edificio ad un piano, posto all'esterno del muro di recinzione, all'interno si trova invece il corpo di guardia, alloggiato in un edificio in muratura con copertura a doppia falda ad un piano fuori terra e un fabbricato con sei alloggi, a tre piani fuori terra in mattoni a facciavista, con aperture ad arco e il solaio del pianterreno a volte tranne sostenuto da colonnette metalliche. Questi ultimi due edifici erano già presenti al tempo del primo stabilimento militare di fine ottocento. Proseguendo lungo il viale principale si attestano sulla sinistra due magazzini risultanti dall'unione di quattro corpi allungati, adibiti a depositi di materiali diversi, già presenti nelle planimetrie di inizio novecento, che sono stati collegati due a due, mediante l'inserimento di un'ulteriore campata centrale.

Gli edifici presentano caratteristiche strutturali simili: sono ad un piano fuori terra con struttura muraria in laterizio, hanno una copertura a capriate lignee e tre aperture ad arco su ciascun lato corto, servite da un





## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

### *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

oculo. Procedendo verso est vi è un altro magazzino a due piani che presenta invece una struttura con pilastri e capriate in cemento armato. Più oltre un fabbricato con pianta a L rappresenta l'unica parte rimasta del primo stabilimento per la produzione di carne in scatola, che occupava tutto il lato est dell'area militare, inglobando verso sud gli edifici dell'antica commenda. Adibito attualmente a mensa e alloggi con entrate indipendenti, l'edificio è a due piani con una porzione ad un solo piano in corrispondenza di un passaggio coperto attraverso cui passava un binario. A nord, lungo via Stalingrado gli è stato addossato un magazzino di realizzazione successiva, con intelaiatura in cemento armato e tamponamento in muratura di mattoni pieni. L'area sud ovest della caserma è occupata da due magazzini a pianta allungata, disposti ai lati di una vasta area scoperta. Quello attestato sul percorso carrabile principale, ad un solo piano con copertura a due falde a capriate lignee, ricalca la tipologia dei magazzini maggiori posti sul lato opposto del viale, l'altro con struttura in cemento armato, si sviluppa su due livelli ed è dotato di montacarichi, celle frigo e impianti di refrigeramento, come gli altri due edifici retrostanti, congiunti a formare una L, ugualmente adibiti a magazzini. Più ad est si trova un edificio a tre piani, con aperture ad arco e prospetti in mattone a facciavista, adibito a torrefazione, che presenta un'interessante struttura, esternamente in muratura, all'interno con colonne metalliche che sostengono solai a volterrane, mentre il tetto ha struttura a capriate lignee e manto in laterizio. Il fabbricato conserva ancora i macchinari fissi posti al pianterreno e presenta caratteri stilistici omogenei con l'edificio più a ovest a pianta allungata, che ospita gli uffici direzionali della caserma e le camerate al piano rialzato. Quest'ultimo presenta un accentuato sviluppo longitudinale, movimentato dal leggero aggetto delle estremità e del corpo centrale, in corrispondenza dell'ingresso principale, enfatizzato dalla differente disposizione delle aperture. I prospetti, in mattone facciavista, sono caratterizzati dalla regolare successione di finestre binate con cornici ad arco e dalla una semplice cornice marcapiano. Fa parte di questo gruppo di edifici un silos che conserva ancora le tracce dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Il silos è riconducibile a due proposte progettuali elaborate da Attilio Muggia per lo stabilimento di Casaralta, che furono premiate all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911 e che sono state in seguito realizzate con varianti. Il silos presenta una torretta laterale ed è arricchito da cornicioni di coronamento fortemente aggettanti e da aperture con cornici ad arco. In origine si trovava in adiacenza a un edificio che ospitava il mulino del panificio, ora non più esistente, identificabile dalle ammorsature che si distinguono sulla parte sud, la cui area di sedime è attualmente occupata in parte da un basso edificio di recente costruzione. Lungo la recinzione a sud è presente un'altro magazzino, a pianta allungata, di recente costruzione.

Il magazzino al centro dell'area nord-ovest del compendio, occupata in precedenza dal forte Galliano, fu destinato all'ampliamento attuato nel periodo della prima guerra mondiale per aumentare la produzione e rendere autosufficiente lo stabilimento anche per la produzione di materiali di imballaggio. Era adibito a deposito e presenta un'interessante struttura interna di colonne e travi reticolari metalliche. Allo stesso per





## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

### *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

grande deposito frigorifero posto più ad est, che all'epoca della sua realizzazione presentava soluzioni tecniche all'avanguardia. L'imponente edificio si compone principalmente di un'area con sala macchine e officina, ad un piano e di un corpo a quattro piani, che contiene tre celle frigo per ogni piano e due montacarichi. La struttura è costituita da muri perimetrali e divisori di notevole spessore e pilastri in cemento armato, con tetto piano. Un terzo corpo a quattro piani, addossato ai fabbricati industriali, è adibito ad alloggi, in origine a uffici, e presenta un trattamento delle facciate più ricco. I prospetti, con balaustra di coronamento, sono in mattoni a vista ad eccezione del pianterreno e sono scanditi da cornici marcapiano, da lesene angolari e da aperture ad arco a sesto ribassato, sottolineate da cornici modanate.

Tra i due edifici risalenti al primo conflitto mondiale si trova un magazzino di più recente costruzione che presenta una struttura, coperta con travature reticolari metalliche e manto di lamiera, un tempo probabilmente aperta sui lati e oggi chiusa da tamponature in muratura ed aperture con serramenti di alluminio.

L'area nord-est del compendio è occupata da un altro siloscon struttura in cemento armato con chiare testimonianze di bombardamenti, che sembra più recente, e da una serie di magazzini. I due più a nord, di differente altezza, hanno un'intelaiatura e capriate di notevoli dimensioni in cemento armato, copertura a doppia falda e tamponamenti esterni in muratura. Sono entrambi caratterizzati da grandi pensiline a sbalzo per lo stoccaggio dei materiali all'esterno. Un terzo magazzino ad un solo piano, con pianta ad L, ha una struttura in muratura portante, copertura a capriate lignee. In testata, verso via Stalingrado, sono presenti delle vasche in cemento interrate, mentre sul lato opposto si trovano due bassi fabbricati che ospitano locali tecnici.

La caserma, che risulta composta da edifici funzionalmente diversi, frutto di ampliamenti succedutisi nel tempo per venire incontro alle esigenze militari, presenta interesse culturale poiché si trova in un'area che, pur essendo al di fuori della cerchia muraria cittadina, ha una storia secolare e il complesso degli edifici legati allo stabilimento di Casaralta rappresentano un importante esempio di archeologia industriale.

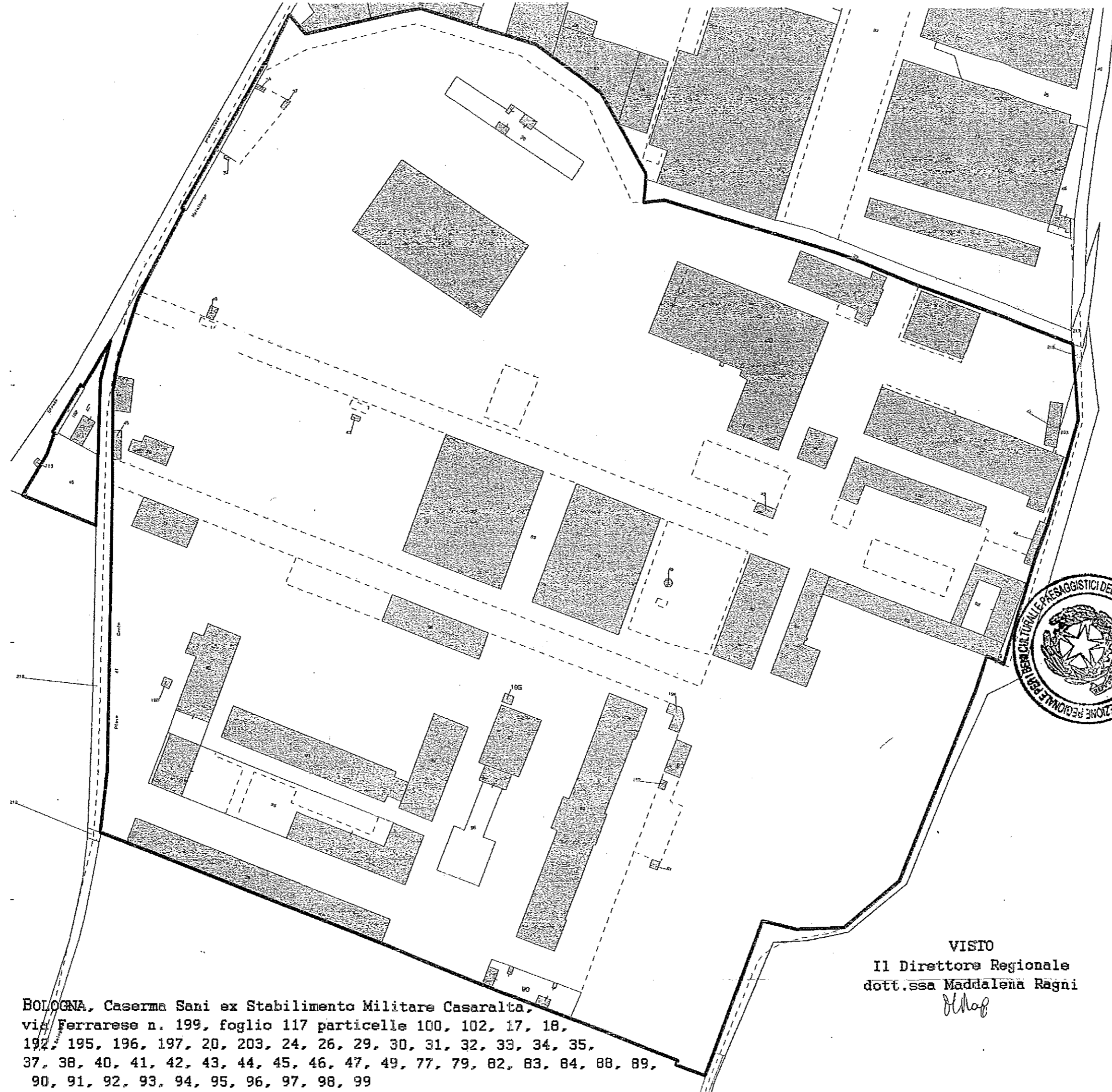
Redatto a cura di  
Arch. Maurizio Ricci  
Arch. Paola Mazzitelli



VISTO  
Il Direttore Regionale  
dott.ssa Maddalena Ragni

*M. Ragni*





VISTO  
 Il Direttore Regionale  
 dott.ssa Maddalena Ragni  
*Maf*

BOLOGNA, Caserma Sani ex Stabilimento Militare Casaralta,  
 via Ferrarese n. 199, foglio 117 particelle 100, 102, 17, 18,  
 192, 195, 196, 197, 20, 203, 24, 26, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35,  
 37, 38, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 49, 77, 79, 82, 83, 84, 88, 89,  
 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99